

# IL GIORNALE D'ITALIA

ABBONAMENTI — Italia: Anno L. 75, Sem. L. 38, Trim. L. 20 — ESTERO: Anno L. 175, Sem. L. 88, Trim. L. 45 — Inviare importo all'Amministrazione del Giornale: Palazzo Sciarra, Roma. Prezzo della copia cent. 30; arretrato cent. 40; per l'Estero cent. 45 — Spedizione in abbonamento postale PUBBLICITÀ: per ogni millimetro d'altezza, larghezza di una colonna: Commerciali L. 8 - Cronaca L. 10 - Necrologie L. 10 - Finanziaria, Legale, Varia L. 10 — Per gli Avvisi economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche — Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati Rivolgersi esclusivamente all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Soc. An. Via Dosso Fatti, 9 (già Via del Parlamento) Roma, Tel. 61-372 e presso tutte le sue succursali — Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare tutti quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare

## La battaglia in Russia

La nuova battaglia invernale del fronte orientale offre naturalmente alla propaganda anglosassone e sovietica i motivi per le più gioiose fanfare che vorrebbero essere di vittoria. Certo la partita è dura. Certo il potenziale bellico sovietico, esattamente valutato nella sua importanza all'inizio della guerra non è stato sufficientemente calcolato nella sua consistenza e nelle possibilità del suo rinnovamento durante questo ultimo anno di guerra che ha veduto tanta vasta distruzione di mezzi russi.

Non vi è dubbio che in questa seconda battaglia invernale il comando sovietico riesca a mettere in linea una massa di mezzi non inferiore, e per certi aspetti anzi superiore di efficienza, a quella già notevoleissima lanciata nella prima battaglia invernale. La cifra dei carri armati distrutti, data dai tedeschi, è già enorme e il fatto che essa non incide ancora sullo slancio e sulle possibilità offensive delle forze sovietiche prova che enormi sono ancora le sue riserve. Si tratta di armamenti sovietici sia stata raggiunta: se con l'uso di nuove riserve, già da anni apprestate e abilmente occultate o sottanto con una intensificata produzione delle superstiti fabbriche d'armi, rimaste alla Russia dopo tanta occupazione del territorio minierario e industriale sovietico già avvenuta con l'avanzata delle truppe tedesche e alleate; oppure anche con il contributo dei rifornimenti britannici e nord-americani. Si tratta di sapere se questi rifornimenti anglosassoni, che nelle zone più controllate dai sommergibili tedeschi sono andati in gran parte a finire in fondo al mare, non siano pervenuti attraverso il Pacifico, per la via di Vladivostok, dove sempre notevoli perdurano i traffici dei Sovieti. Comunque il fatto certo è quello della vasta disponibilità di armi e mezzi meccanici del Comando sovietico. Essa spiega e sostiene l'ampiezza dei fronti offensivi tracciati dal disegno del Comando sovietico e la intensità, solo in pochi punti rallentata, delle operazioni russe ormai iniziate da quasi due mesi.

Ma riconosciuto, con la consueta franchezza, questi fatti indiscutibili devono essere respinte le conclusioni che con la solita fretta la propaganda anglosassone vorrebbe trarne per scoprire qualche nuovo motivo di conforto nello sviluppo della guerra mondiale.

L'avanzata o la ritirata di un esercito può avere importanza tattica più o meno accentuata, in questo o quel punto, tanto in Russia quanto nell'Africa settentrionale. Ma ai fini della guerra non può avere valori sostanziali, per non dire conclusivi, se essa non raggiunge determinati obiettivi, tali da sovvertire tutto il quadro strategico delle rispettive posizioni del belligeranti e creare le premesse per la possibilità di una nuova fase della guerra più favorevole al comando dell'esercito avanzante.

Ora, è evidente, gli obiettivi che il Comando sovietico si è assegnati in questa nuova risolutiva battaglia invernale, sono essenzialmente tre: tutti importanti, tutti particolarmente significativi. Il primo obiettivo è quello della ricostituzione di Bzestov, al fondo del mare di Azov, allo scopo di separare le forze tedesche e romene operanti al

sud, nella zona del Caucaso, dal grosso delle forze tedesche e alleate operanti nella Russia meridionale e centrale. Il secondo obiettivo è quello della ricoccupazione del bacino del Donetz, con il suo centro di Carcov e il suo ricco sistema minierario e industriale siderurgico, che era una delle basi della industria pesante russa ed ha ora arricchito il potenziale bellico della Germania dopo l'occupazione tedesca. Il terzo obiettivo è quello della riconquista dell'Ucraina e della sua ricchissima fertile granaria, che oggi è più dominata vale ad alimentare la Germania e gli alleati e la cui perdita ha imposto alla Russia sovietica un grave sacrificio alimentare, riconosciuto ormai dagli stessi russi e dagli osservatori anglosassoni.

Solo quando questi tre obiettivi fossero interamente raggiunti, la Russia sovietica riuscirebbe a capovolgere notevolmente la situazione, creata dalle vittoriose forze tedesche e alleate nei primi due anni della guerra sul fronte orientale, annullando in notevole parte — ma non ancora interamente — gli impo- nenti risultati finora realizzati dal Comando tedesco. Ma nessuno dei tre obiettivi è fin ora stato raggiunto dalle offensive russe per quanto insistenti ed estenuanti siano stati i loro sforzi lanciati all'assalto senza badare a sacrificio di uomini e di mezzi. Dopo due mesi di intensa lotta la partita, come si è detto si rivela sempre dura e però i suoi significati rimangono nel campo tattico, non annunciano ancora una reale alterazione sovvertitrice dei rispettivi sistemi strategici. I Comandi e i combattenti sovietici rivelano eccellenti qualità, che si possono riconoscere, e la produzione bellica russa si conferma con nuovi ed efficienti tipi di armi e nuovi e preziosi ritrovati che meritano essi pure il debito apprezzamento. Tutto però rimane ancora nella cronaca, sia pure vasta e drammatica. Non è ancora storia, con svolte essenziali, della guerra.

Frattanto l'offensiva russa, con le sue varie pressioni sui diversi punti, si rivela eccezionalmente costosa. Le forze lanciate all'assalto si espongono di solito a molto più gravi perdite di uomini e di mezzi che non quelle che si difendono, spesso protette da linee di resistenza e da appostamenti di armi poderose particolarmente preordinati. Ma la tattica del Comando russo, non molto dissimile da quella del tempo zarista, si svolge con l'impiego eccezionalmente prodigo delle grandi masse, del materiale umano e tecnico, calcolato col fine di creare una mole fisica soverchiante, il famoso rullo compressore, senza misurare i suoi logoramenti e le sue perdite. La grandezza numerica della popolazione russa e la disponibilità dei mezzi che oggi si rivela bene evidente, qualunque ne siano le prevenienze, possono consentire tanta disinvolta tattica dissipatrice. Si tratta di sapere fino a quando essa potrà conservare il suo ritmo attuale e fin dove i suoi risultati, in questo aspetto negativo, potranno incidere sulle possibilità future dei russi. D'altra parte si sa e si può dire che il Comando tedesco serba il pieno dominio sulla situazione, con le sue forze e con i suoi piani. Si riserva di preparare alle opposte forze alle dure e sostanziali sorprese.

Virginio Gayda